

Nella fedele Dalmazia quali scene di dolore non si rinnovarono a Zara, a Perasto ed altrove, quando con solennità religiosa e con commoventi discorsi, i veneti gonfaloni bagnati dalle lacrime degli astanti, furono deposti sotto gli altari. Tombe sublimi che venivano in tal modo santificando le bandiere di San Marco, e le rendevano degne della adorazione dei posteri.

A questo punto darò termine alle mie disadorne parole. Non voglio dire se sia più da spregiarsi la nera ingratitudine del governo, che abbandonò tutti e tutto senza difendersi. Non indagheremo la condotta dei patrizii, di quelli specialmente costituiti nelle alte cariche dello Stato. La storia li ha giudicati. Però è bene fissare questo punto, che nessuno, vuoi aristocratico, vuoi democratico, credeva di cooperare alla fine di Venezia, come ente politico autonomo ed indipendente, bensì ad una sola mutazione di costituzione. Tutti furono ingannati e traditi. Negli ultimi momenti, quando da uno zelante cittadino fu proposto che il doge e la signoria riparassero in mezzo ai fedeli chiavoni a Zara, è voce fosse risposto, non esservene bisogno,